

Relazione

IL FILO ROSSO DEL POMODORO

SCENARI E STRATEGIE PER ORIENTARE IL CAMBIAMENTO

Marco Serafini - Presidente ANICAV

Benvenuti alla tredicesima edizione de Il Filo Rosso del Pomodoro.

Il mio saluto e il mio grazie a tutti voi, colleghi della filiera del pomodoro, rappresentanti del mondo istituzionale e del sindacato per essere sempre presenti così numerosi a questo appuntamento.

Saluto e ringrazio il Ministro Lollobrigida che quest'anno ha voluto onorarci con un suo videomessaggio riconoscendo il valore che la filiera del pomodoro da industria riveste nel panorama economico italiano, il sottosegretario Iannone che è sempre molto vicino alla nostra Associazione.

Ringrazio la dott.ssa Eleonora Iacovoni, Direttore Generale della Direzione Generale per la promozione della qualità agroalimentare del MASAF, il dott. Luigi Scordamaglia, AD di Filiera Italia, il Dott. Giorgio Venceslai, Dirigente della Direzione Servizi per le Imprese di ISMEA e tutti i relatori che interverranno nelle diverse sessioni.

Un ringraziamento va alla Stazione Marittima per l'ospitalità e ai nostri partners che, con il loro contributo, hanno sostenuto e reso possibile questa manifestazione.

Scenari e strategie per orientare il cambiamento è il tema scelto come filo conduttore di questa edizione: soltanto conoscendo chi siamo e cosa rappresentiamo, infatti, sarà possibile porre le basi per un cambiamento ed una evoluzione della filiera.

A tal fine, in collaborazione con TEHA Group - The European House Ambrosetti, è stata elaborata un'analisi di scenario del settore del pomodoro da industria - che verrà presentata alla fine della mia relazione dalla dott.ssa

Benedetta Brioschi, Partner e Responsabile Food&Retail di TEHA, e discussa poi nel corso del panel principale.

I risultati di questa analisi potranno servire a supportare i processi decisionali e le strategie da porre in essere per il pieno dispiegamento del potenziale della nostra filiera.

Prima di dare avvio ai lavori assembleari, vorrei fare, insieme a voi, brevemente il punto sulla **campagna di trasformazione** da poco conclusa.

Quest'anno in Italia, a fronte di **78.695 ettari messi a coltura** - di cui 45.030 nel Bacino Nord e 33.665 nel Bacino Centro Sud, con un importante incremento delle superfici rispetto al 2024 in particolare al Nord - la produzione finale è stata di **5,84 milioni di tonnellate**, in aumento rispetto al 2024 (+10,07%), ma comunque inferiore di circa il 10% a quanto era stato programmato.

Andando ad analizzare nel dettaglio, al Centro Sud sono state trasformate 2,72 milioni di tonnellate (-5,2% rispetto al 2024) mentre nel bacino Nord il trasformato finale è stato di 3,12 milioni di tonnellate (+27,6% rispetto allo scorso anno).

Il dato, in controtendenza, si inserisce in una situazione di **riduzione generale** sia a livello europeo (-3,3%) - con Spagna e Portogallo che, complessivamente, hanno diminuito la produzione di oltre il 19% - sia a livello mondiale (-12%). In particolare la Cina, dopo l'exploit degli ultimi anni, con 4,9 milioni di tonnellate, ha fatto registrare un calo del 53% a causa delle difficoltà legate principalmente al mantenimento delle quote di mercato estero.

L'Italia torna, quindi, ad essere il secondo Paese trasformatore di pomodoro a livello mondiale dopo gli Stati Uniti.

La campagna 2025 è stata particolarmente lunga e complessa.

Lo **sfasamento dei tempi di maturazione** della materia prima ha comportato un allungamento dei periodi di trasformazione. Le aziende, in particolare al Centro Sud, non sono mai riuscite a lavorare a pieno regime con una perdita importante delle economie di scala.

L'industria ha dovuto, inoltre, fare i conti con un **incremento sostanziale dei prezzi del pomodoro** rispetto a quanto preventivato sia nel bacino Nord – dove l'elevato grado Brix ha determinato un indice di pagamento positivo, provocando un aumento del prezzo del pomodoro rispetto al contrattato – che in quello Centro Sud, dove, a causa delle difficoltà di approvvigionamento idrico, in particolare nell'areale foggiano, e di comportamenti distorsivi in fase di approvvigionamento della materia prima, il pomodoro ha registrato incrementi fino al 40% rispetto al prezzo medio programmato.

La campagna è stata, inoltre, caratterizzata da un **peggioramento delle rese agricole** che hanno registrato la performance più negativa degli ultimi cinque anni. Per il pomodoro pelato intero, prodotto caratteristico del Made in Italy, il calo delle rese agricole, associato a quello delle rese industriali, ha portato ad una riduzione della produzione di oltre il 20%.

Sul versante dei **consumi interni**, nel canale retail, nel primo semestre 2025 si registra una sostanziale stagnazione dei consumi rispetto allo scorso anno, con una lieve contrazione delle quote di mercato sia in termini di volume (-0,4%) che di valore (-0,5%).

La flessione maggiore ha riguardato la polpa che ha fatto registrare un calo sia in volume (-8,1%) che in valore (-1,7%) e il pelato intero (-7,0% in volume e -0,7% in valore). La passata, che continua ad essere il prodotto più venduto – rappresenta, infatti, il 64,3% del mercato dei derivati – è cresciuta sia in valore (+2,2%) che in volume (+3,2%).

Pressochè stabile, invece, il canale del Fuori Casa sia nel mercato interno che all'estero.

Alla riduzione, seppur contenuta, dei consumi interni, si associa un **calo delle esportazioni** che, dopo aver registrato segnali positivi nel 2024 sia in volume che in valore, nel primo semestre 2025, sono diminuite, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 3,6% in volume e del 10,7% in valore, quasi certamente a causa dell'incertezza legata alla vicenda dei **dazi USA**

cha, come tutti sappiamo, sono passati dal 6%/12% a seconda dei formati al 15% per tutti i prodotti.

Alla luce della rilevanza strategica del mercato statunitense per le nostre esportazioni, ciò che ci preoccupa maggiormente, oltre ai dazi, è il **deprezzamento del dollaro sull'euro**: l'inflazione crescente, infatti, potrebbe portare ad una riduzione dei consumi con importanti ripercussioni sul mercato americano.

A ciò si aggiunge anche il rischio di ulteriori politiche tariffarie che potrebbero applicarsi, legate all'**estensione dei dazi acciaio e alluminio sul pomodoro in scatola** (i cosiddetti dazi multipli).

Grande è la preoccupazione per le ripercussioni che potrebbero derivare da queste ulteriori tariffe: per le conserve di pomodoro gli Stati Uniti rappresentano, infatti, il principale mercato di sbocco extraeuropeo (con un valore di circa 220 milioni di euro se consideriamo solo i derivati del pomodoro di prima trasformazione, che raddoppia se aggiungiamo salse e sughi a base pomodoro) e più dei 2/3 delle produzioni esportate sono in contenitori di acciaio per cui non è semplice rimpiazzare un mercato di queste dimensioni in poco tempo.

Inoltre, l'incremento produttivo degli Stati Uniti – che hanno fatto registrare un'annata record con rese agricole molto al di sopra della media – rischia di avere ripercussioni negative sulle nostre aziende: il surplus di produzione che non sarà assorbito dal mercato interno, infatti, andrà, certamente, ad incrementare e spingere le loro esportazioni generando una concorrenza diretta con i nostri prodotti.

Essendo il pomodoro una commodity, in un contesto sempre più globalizzato la specificità e la qualità che ci contraddistinguono rispetto ai nostri competitor non sono più sufficienti a tutelare i nostri prodotti e la leva del prezzo diventa fondamentale soprattutto in un momento storico come quello che stiamo vivendo in cui, a fronte di una forte riduzione dell'import dalla Cina, registriamo una crescita importante delle importazioni di concentrato dai

paesi iberici e dall'Egitto. Seppure l'Italia sia sempre meno presente in questo segmento produttivo, il nostro concentrato di grandissima qualità è comunque minacciato dalle produzioni a basso costo di questi Paesi.

È quindi, indispensabile rafforzare la competitività del comparto italiano, intervenendo su una serie di **criticità esogene ed endogene** che pesano negativamente sull'efficienza e sulla redditività della filiera.

In questo scenario si inserisce il lavoro che stiamo portando avanti: la nostra Associazione da sempre è impegnata, oltre che nell'attività di lobby e di difesa degli interessi del comparto, a sostenere ed accompagnare le imprese associate sviluppando progettualità che possano offrire alle aziende strumenti nuovi e diversi per accrescerne la competitività,

Promozione e valorizzazione delle produzioni, Comunicazione e Riposizionamento dell'immagine dell'Associazione e del comparto, Ricerca e Innovazione, Dialogo di Filiera e Interprofessione, sono i temi su cui maggiormente si è incentrata l'attività associativa negli ultimi anni.

La **promozione** rappresenta, a nostro avviso, una leva fondamentale per il rilancio della filiera del pomodoro da industria e per un miglioramento reputazionale di un settore così importante in termini di valore ma, da anni, sottoposto a continui attacchi che creano disinformazione nei consumatori minando la competitività delle aziende.

Abbiamo, quindi, molto lavorato ad un recupero di immagine della filiera puntando, in particolare - attraverso la partecipazione ai progetti di promozione a valere sul Reg. 1144/2014 - sull'internazionalizzazione e sulla valorizzazione delle nostre produzioni sui mercati esteri che, soprattutto in un momento di stagnazione della domanda interna come quello che stiamo vivendo (al netto della parentesi COVID), continuano ad essere fondamentali per lo sviluppo del nostro settore.

Al contempo riteniamo fondamentale promuovere le eccellenze delle nostre produzioni, come il pomodoro pelato intero, che in tutto il mondo è

riconosciuto come prodotto di qualità e identificativo del made in Italy, per il quale stiamo, con convinzione e fatica, accompagnando il Comitato Promotore per il riconoscimento di un marchio di tutela IGP che, auspichiamo, possa arrivare in tempi brevi. Lasciatemi ringraziare, a questo proposito, Lino Cutolo, Presidente del Comitato Promotore, per la passione e l'impegno che sta profondendo in questo progetto.

Il nostro impegno nel promuovere la qualità delle nostre produzioni e nella valorizzazione del Made in Italy è stato riconosciuto anche dal Ministro Lollobrigida che ringrazio facendo mie le sue parole *"Il pomodoro italiano può guardare al futuro con fiducia"*.

Ricerca e Innovazione rappresentano un altro ambito di intervento essenziale per sostenere e rilanciare la nostra filiera: tenuto conto che il settore, fatto di piccole e medie imprese che non dispongono di risorse per la ricerca, ha bisogno di un "sistema" capace di sopperire a questa carenza, abbiamo lavorato negli anni a stretto contatto con enti di ricerca e, in particolare, con la Stazione Sperimentale per l'Industria delle conserve alimentari che, con le professionalità e gli strumenti di cui dispone, rappresenta un'istituzione strategica per il progresso scientifico, tecnico e tecnologico del comparto.

Dopo la tavola rotonda, la dott.ssa Zurlini, Direttore della Divisione Packaging della SSICA, ci illustrerà un importante progetto in cantiere, implementato anche su impulso dell'ANICAV, sugli imballaggi in acciaio che potrà, a nostro avviso, essere utile alle aziende e agli stakeholders.

Riteniamo, inoltre, indispensabile e non più procrastinabile avviare un ampio progetto di ricerca che, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, possa portare ad un efficientamento in termini di rese e ad una crescita della redditività agricola puntando, ancor più e meglio, sulla ricerca varietale, sull'evoluzione delle tecniche produttive e ripensando l'organizzazione ed il livello dimensionale delle imprese agricole, sempre salvaguardando la qualità e la sicurezza delle produzioni e il rispetto dei lavoratori.

La bassa produttività agricola italiana, associata agli alti costi di produzione, infatti, incide in maniera importante sul prezzo del pomodoro per la nostra Industria, che è già il più alto pagato al mondo, con un conseguente crollo di competitività del settore rispetto agli altri Paesi nostri competitor sui mercati internazionali.

A tal fine, insieme a Italia Ortofrutta e SSICA, siamo coinvolti in un progetto di ricerca applicata pluriennale finalizzato all'ottimizzazione delle pratiche colturali delle OP e alla sostenibilità economica e ambientale del comparto.

Grande attenzione è stata posta in questi anni al **dialogo di filiera**: un elemento importante, fondamentale ma spesso messo in discussione da atteggiamenti (sia da parte agricola che da parte industriale) che non aiutano a guardare al futuro in chiave moderna.

Si rende, pertanto, necessario rivedere il nostro ruolo all'interno delle Organizzazioni Interprofessionali: nonostante tutte le criticità e le difficoltà riscontrate in questi anni di attività, **l'Interprofessione** rimane, a nostro avviso, uno strumento utile e fondamentale per garantire la stabilità della filiera ma, in particolare nel Bacino Centro Sud, stenta a decollare per la difficoltà di dialogo tra le parti. Chiedo, quindi, a tutti uno sforzo ulteriore per sostenerne l'azione e non vanificare quanto finora fatto.

Proprio nelle scorse settimane, nell'ambito del Tavolo pomodoro, riunitosi presso il MASAF, abbiamo avviato un'importante interlocuzione sulla governance di filiera e, in particolare, sulla difficoltà di dialogo e sulla necessità di una maggiore vigilanza sul rispetto delle regole e dei contratti da parte del Ministero al quale abbiamo evidenziato la necessità di creare una cornice istituzionale entro cui muoversi per potersi dare regole condivise chiare e cogenti.

Al Tavolo pomodoro abbiamo, inoltre, posto l'accento sul problema delle **limitazioni, imposte dall'UE, all'utilizzo di agrofarmaci e fertilizzanti** in agricoltura, in assenza di alternative valide - che comportano un calo delle rese agricole e un aggravio dei costi di produzione unitari rispetto a Paesi nostri

competitors dove non esistono tali restrizioni – su cui abbiamo ricevuto rassicurazioni su un intervento del Ministero della Salute. Altra questione posta al Tavolo è stata **l'emergenza idrica** - di cui abbiamo ampiamente discusso nell'edizione de Il Filo Rosso 2024 – rimarcando, in particolare, la necessità di mettere a punto un collegamento tra la diga di Occhito, in provincia di Foggia, e quella del Liscione, in provincia di Campobasso, indispensabile per la sopravvivenza della coltura del pomodoro nell'areale foggiano. La scorsa settimana il sottosegretario al Masaf, La Pietra ha finalmente annunciato, dopo anni di immobilismo, lo stanziamento di 140 milioni di euro per la costruzione del collegamento tra i due invasi.

CONCLUSIONI

La direttiva su cui ci stiamo muovendo è quella giusta: sarà sempre più necessario continuare a ragionare in termini meno corporativi e più di collaborazione tra noi e con i diversi soggetti con cui ci troviamo ad interloquire ogni giorno (parte agricola, Istituzioni, sindacati).

La nostra è una grande filiera: non dobbiamo nascondere i problemi, che pure esistono, ma neppure cavalcare le ansie. L'ansia paralizza il pensiero e l'azione, invece noi siamo chiamati a lavorare tutti insieme per affrontare le criticità e costruire il cambiamento.

Per questo vorrei fare un richiamo alla responsabilità di tutti e di ciascuno: non è più tempo di cullarsi in vecchie verità pregiudiziali, ora è il tempo di decidere di scegliere di cambiare. Il cambiamento è difficile, ma non cambiare per la nostra filiera sarebbe fatale.

La nostra Associazione ha festeggiato, quest'anno, gli 80 anni dalla sua fondazione, una ricorrenza importante che rappresenta il traguardo di un lungo percorso che, dal 1945, ha promosso lo sviluppo del settore delle conserve vegetali e un punto di partenza verso nuove sfide: "Il futuro inizia dalla nostra storia", mostriamoci all'altezza del cambiamento che vogliamo.

Desidero ringraziare tutta la squadra che mi ha supportato nel mio lavoro, quelli della struttura come il direttore Giovanni De Angelis, Viviana, Raffaella, Gennaro, Agostino, Enza e Antonio, ma anche tutti i membri del Consiglio Generale.

Buon proseguimento dei lavori a tutti e grazie ancora per la vostra presenza.